

Nuoro. Annuncio di Spanu al convegno di Confindustria: presto verifica tecnica di Terna Tutti in difesa della centrale elettrica di Ottana

» Le aspettative degli imprenditori e le ansie dei lavoratori guardano tutte al futuro della centrale elettrica di Ottana. Ieri gli operai si presentano in forze a Nuoro all'incontro promosso da Confindustria. C'è il capo di gabinetto del presidente della Regione, Filippo Spanu, a cui Sergio Zara chiede: «Pigliaru convochi il tavolo con Eni, Saras, Ottana Polimeri per la filiera del pet. C'è un investimento di mezzo miliardo di euro, soldi privati». Sul fronte energia Spanu annuncia che nei prossimi giorni Terna farà una verifica tecnica a Ottana in vista del servizio di riaccensione della rete elettrica regionale in caso di black out che dovrebbe consentire all'impianto di andare avanti sebbene

orfano del regime di essenzialità. «Un segnale positivo emerso nel corso di una interlocuzione tra il presidente Pigliaru e i vertici del gruppo - dice Spanu -. Non si ferma l'azione della Giunta per risolvere i problemi dell'area di Ottana attraverso un serrato confronto con Governo, Eni e Terna. Per fare il punto sulle iniziative assunte presto sarà convocato un incontro con imprese e sindacati».

Ma la valutazione di Terna, già attesa a metà gennaio, suscita perplessità. «Sembra una risposta tecnica ma la vertenza deve essere anche politica per le forti conseguenze economiche e sociali», sottolinea Roberto Bornioli, presidente di Confindustria. L'incontro è occasione per

scoprire, al di là della crisi e dei timori sul futuro della centrale elettrica, le aspettative imprenditoriali che Ottana riesce ancora a intercettare. Roberto Pintus dà voce a Costyrene, azienda chimica nata nel 2001, ha venti dipendenti: «Abbiamo scelto Ottana per la centrale, abbiamo prodotto col vapore che per noi è fondamentale. Senza saremo in difficoltà». Maurizio Lombardi è portavoce di Green Sardinia, azienda che vorrebbe attecchire a Ottana per riciclare le 15 mila tonnellate di plastica prodotte in Sardegna che ora finiscono fuori. «Aspettiamo da cinque mesi le autorizzazioni che normalmente arrivano in 90 giorni», dice. «Se nei prossimi giorni non arrivano buone noti-

zie per la centrale e se gli impianti si fermassero in via definitiva, l'intera area industriale risulterebbe fortemente compromessa», sostiene Bornioli. Dalla centrale dipendono il riavvio della produzione di Pet di Ottana Polimeri, aziende come Costyrene che si servono del vapore e la tenuta del Consorzio industriale con effetti a catena sulle altre aziende del sito. Bornioli auspica maggiore pressing sul Governo per aprire un tavolo nazionale su Ottana. In ballo investimenti complessivi per 190 milioni di euro, tra interventi avviati e potenziali (150 milioni). Sullo sfondo il progetto di riconversione della centrale in un impianto a gas. (m. o.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro di ieri nella sede di Confindustria